

Padova 21 Agosto  
1866

212  
Sbrigatissimi colleghi.

Ho letto questa mattina nell'opinione  
la lettera che dirigete al Direttore  
di quel giornale. Go ve ne scorgo  
i miei sentiti ringraziamenti, non  
tanto per le cose molto generose  
che volete dire sul mio conto, quanto  
per il coraggio col quale esponete  
in modo chiaro e preciso, la vera  
nostra situazione, e i grandi reali  
e irrispettati vantaggi che abbiamo  
ottenuto. Ved. poi con piacere  
che anche voi approvate il mio  
silenzio, a fronte delle accuse e  
calunnie che molti giornali mi  
scagliarono addosso, nel mod. il più  
infame e il più vile. Di chi sia

la colpa, se colpa vi fu, nulla  
non soddisfacente ricorre di questo  
guerra, si vada col tempo. Intanto  
io mi limito ad una sola oserva-  
zione. Chi fu dell'esercito sarebbe  
meno indispettito se io fossi realista  
colpevole, d'impresvidenze di negligenza  
o d'inefficienza, per non parlare  
di quegli infami che mi accusano  
per un di vilta o tradimento.  
Eppure, ~~mi~~ <sup>se non</sup> in un anno, mai  
si è detto contro di me, il benedetto  
memorato mal-umore, in questo  
bravo esercito, che ho sempre  
amato, e per il qual io faccio  
come in guerra ho sempre fatto  
il possibile per spingerlo e  
mantenerlo, all'altezza della sua  
nobile nazionale missione.  
Tante che con vero ringraziamento  
io mi separo, per considerazione  
di altre convenienze, con vero

dispicere, de questi bravi miei  
compagni d'armi.

Se questa guerra non ci ha dato  
tutto ciò che speravamo, mi  
pare però che ottu' alla l'acqua,  
che è per qualche cosa, in  
altro vantaggio immenso l'abbiamo  
ottenuto, nelle fazioni complete  
fra i militari di tutte le provincie  
è molto a proposito, ritenute  
come in particolar modo si siano  
ritirate molte napoletane di  
tutte le classi.

quali e quanti dispicere si abbia  
sofferto in questi due mesi voi  
difficilmente ve lo potete immaginare,  
no però avete in questi  
ultimi giorni occasione di vedere  
nei servizi al Re, e all'Italia  
che mi è largo compenso, e quanto  
è detto, e potremo dire contra  
me, che non una volta vi

ringraziò, e vi prego far gradire  
i miei complimenti a vostro  
fratello, per la sua brillante  
condotta a Lipsia.

Se trovate qualche cosa di  
ricordi di me, ve gli direte  
messier Gumpel Colonne  
Avete etc.

Vostro affez.

et Van Hamme